

COMUNITÀ

Dialoghi

Le parole di Napolitano sulla grazia a Berlusconi

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Il presidente Napolitano ha in pratica invitato Berlusconi a presentargli la domanda di grazia, per poterla vagliare (e magari concederla) ma vogliamo ricordare al presidente che non è mai accaduto che si valutasse la grazia per condannati imputati in altri processi. Sta arrivando il colpo di spugna?

GIANFRANCO MASCIA

La preoccupazione del "popolo viola", cui tante volte ho aderito con convinzione, mi sembra stavolta del tutto ingiustificata. Dire, come ha detto il presidente Napolitano, che esaminerà la domanda di grazia se e quando gli verrà rivolta è corretto e non ha niente a che fare con una promessa di scambio. Se Berlusconi chiedesse la grazia, d'altra parte, non otterrebbe la possibilità di ricandidarsi. Ammetterebbe solo la sua colpa. Accettando, per la prima volta, l'idea per

cui i reati per cui viene giudicato non possono essere cancellati dal voto dei suoi fan ma solo dalla sua capacità di pentirsi e di espiare, nel rispetto delle leggi vigenti, le pene ed i limiti che gli verranno comunque imposti. Dire che sarà il suo partito a decidere come e da chi farsi guidare è ugualmente, a mio avviso, del tutto ovvio: le leggi e le sentenze vanno rispettate ma la libertà di scelta dei partiti non è messa in discussione dal fatto che Berlusconi è stato condannato. Depresso più che adirato (così l'hanno descritto alcuni giornali) il condannato sta cominciando oggi forse a ragionare e a riprendere il contatto con una realtà a lungo negata dalla potenza delle sue difese narcisistiche. Troppo poco, forse, per cominciare a parlare di una «guarigione» ed abbastanza, tuttavia per pensare che si possa cominciare ad aver fiducia in un uomo che potrebbe liberarsi un giorno, forse di Capezzone, di Verdini e della Santanchè.

CaraUnità

L'estate speciale dei ragazzi rom a Milano

Cara Unità, vorrei rivolgere un ringraziamento importante tramite le tue colonne, ai protagonisti di un'estate speciale. In queste settimane, mescolati a tanti altri bambini milanesi e non solo, ci sono una quarantina di bambini rom, che si trovano ai campi scout, in vacanza con gli oratori o in colonia al mare o in montagna. Sono bambini che frequentano durante tutto l'anno le scuole milanesi, ma che vivono in baracca, in luoghi nascosti e dove il disagio è estremo. La loro etnia non suscita simpatia, e anche loro, nonostante siano solo bambini, hanno già dovuto vivere mille volte un'emarginazione non meritata. Ora invece sta succedendo un

fatto bellissimo: si trovano in luoghi mai visti né immaginati, insieme a tutti gli altri, senza differenze né etichette a cantare, giocare, fare gite, ridere, sbucciarsi le ginocchia, litigare e fare la pace. Per molti di loro anche un letto o una doccia sono rarità meravigliose. Tornano felici e raccontano a valanga le loro esperienze. Ma altrettanto belle sono le mail che noi volontari, insieme alla Comunità di Sant'Egidio, stiamo ricevendo dai genitori dei bambini italiani e dagli animatori: ci chiedono di più su «quel ragazzino, così affettuoso e simpatico, che mi ha raccontato qualcosa della sua casa...», desiderano sapere, chiedono se possono aiutare, magari dando una mano a scuola il prossimo anno.

Via Ostiense, 131/L 00154 Roma
lettere@unita.it

Alla fine dell'estate Milano apparentemente sarà la stessa, e invece conterrà tanti e tanti fili invisibili di amicizia e cittadinanza che prima non c'erano. Tutto questo è reso possibile da molte decine di persone che hanno preparato o animato queste vacanze: volontari, educatori, impiegati, animatori, sacerdoti, funzionari, genitori e dirigenti. Magari pensando semplicemente di fare una cosa utile per un bambino, hanno fatto una cosa molto più grande per tutta la città. A loro il mio grazie di cuore, spero condiviso dalla città intera. Chi volesse aiutare i bambini delle baraccopoli milanesi, può scrivere a santegidio.rubattino@gmail.com
Flaviana Robbiati
MAMME E MAESTRE DI RUBATTINO

L'intervento

Un sistema penale da Paese normale

Mario Cavallaro



QUANDO, SEMPRE TROPPO TARDI, CI SAREMO STANCATI DI OCCUPARCI DEI PROBLEMI GIUDIZIARI DI B. COME SE FOSSE AFFARI DI STATO EDI QUELLI DELLO STATO come se fossero affari di B., converremo tutti che il nostro sistema penale effettivamente non funziona, per i ritardi, l'arretrato di milioni di processi e per la diffusa sensazione che gli sforzi della magistratura e delle forze dell'ordine non producano quei risultati tempestivi ed efficienti che un Paese non certo tranquillo come il nostro meriterebbe.

L'importante è ripartire non da altre strampalate idee che pure girano, come la centralità del dibattito intorno ad amnistia ed indulto, istituti eccezionali e in qualche misura arcaici, destinati a segnare eccezionali cambiamenti di sistema e non certo a far andare a passeggio colpevoli e sgombrare i tavoli dei magistrati, ma dagli insegnamenti che proprio a noi italiani non dovrebbero mancare, primo fra tutti quello di chi non certo a caso intitolò un suo fondamentale saggio ai delitti ed alle pene.

Ripartire perciò, in primo luogo, non solo da un catalogo aggiornato e realistico di delitti che destano allarme sociale, selezionando quelle condotte che ripugnano e che creano disordine sociale offendendo il principio di uguaglianza ed il rispetto della persona umana, ma anche da una loro più moderna gerarchia, che è data dalla misura e dalla specie di

pena.

Non basta la ormai vecchia giaculatoria di una revisione del codice penale, che non comprende le ormai numerosissime fattispecie penali che abbiamo prodotto negli ultimi decenni sempre predicando al depenalizzazione; occorre introdurre il principio generale della eccezionalità, residualità e severità draconiana della repressione penale, che deve intervenire, e robustamente, quando i rimedi amministrativi non hanno dato i loro effetti, sia contro chi viola le norme, sia contro i pubblici ufficiali che non abbiano saputo prendere tempestivi ed adeguati provvedimenti.

Se si rovesciasse l'inefficace punto di vista panpenalistico, edilizia ed urbanistica, ambiente, trattamento dei rifiuti, energia avrebbero ad un tempo una minore pressione penale ed una più sicura ed efficiente salvaguardia dei diritti dei cittadini e del buon andamento della pubblica amministrazione.

Lo stesso discorso vale per le norme sulla famiglia e sui diritti delle persone, inutilmente presidiati da norme penali invocate sempre più rigide, inutili se poi non sono invece punite le condotte di tolleranza sociale da cui il delitto scaturisce e se non si determinano sistemi di intervento efficaci anche sotto il profilo della prevenzione.

Abbiamo bisogno, inoltre, di un diritto penale più orientato verso le vittime dei delitti, dove si può anche giungere ad una mediazione conciliativa, ma alla condizione che si accerti la verità e che i danni siano risarciti alla vittima e non solo formalmente.

Ed infine, dobbiamo riprogettare anche un sistema di pene che non siano soltanto la detenzione, ma tengano conto della condizione del reo, della necessità costituzionale di una rieducazione di chiunque, anche di chi si presenta autore del crimine più efferato, ed anche di un adattamento della pena alla sua attitudine punitiva; la generica trasformazione delle sanzioni detentive in pecuniarie è per il ricco un insperato favore e per il povero un modo per acuire ancor di più la sua rabbia ed il suo disagio sociale. Per tutti, una dise-

guaglianza che vanifica la funzione stessa del diritto penale.

La pena deve essere individuale, progettata e stabilita per ogni specifica situazione, pur nell'ambito ovviamente di regole generali uguali per tutti.

Né si può dimenticare l'enorme peso ancora visibile della criminalità organizzata, che ci distingue fra l'altro - in un campo di cui andare assai poco orgogliosi - da tutti i grandi Paesi europei.

Riprendere con misure draconiane il sogno di Falcone è divenuto anche una necessità economica e di buone relazioni europee; il tema non è dunque anche qui ergastolo si ergastolo no, visto che persino il Vaticano ha ormai compiuto il passo di civiltà dell'abolizione del fine pena mai, ma quali strumenti sono effettivamente a disposizione per fiaccare e debellare finalmente riconducendolo a dimensione fisiologica, il fenomeno della criminalità organizzata nel nostro Paese.

Quindi dobbiamo preoccuparci non di una astratta misura ormai riservata a poche decine di persone, ma a come rendere perpetuamente innocui i boss ed i grandi criminali, ad isolarli anche sotto il profilo sociale ed economico e a continuare a dare misure premiali ben amministrate a chi decide di dare un contributo informativo serio alla lotta al crimine, come strumento generale di una più moderna strategia di contrasto.

In questo quadro, anche l'astratta discussione fra tifosi e detrattori dell'obbligatorietà dell'azione penale perderebbe interesse, perché tutti convergerebbero sulla strategia di un impegno condiviso sulle priorità sostanziali della politica giudiziaria e di repressione del crimine.

Di buon materiale ce n'è tantissimo giacente in Parlamento e negli atti della repubblica, comprese ben quattro commissioni ministeriali che hanno affrontato il tema della revisione del sistema penale e del codice e studi corposissimi, che ne hanno individuato i presupposti e le possibili linee di indirizzo.

Un motivo in più per ritornare ad essere un Paese normale.

Il film

Il lungo viaggio di un Enea dei nostri giorni

Valter Vecellio



NON POTEVA CHE CHIAMARSI ENEA, IL PROTAGONISTA DI QUESTO FILM, «THE SPECIAL NEED» DELL'UDINESE (MA TRAPIANTATO A BERLINO) CARLO ZORATTI. ENEA, COME IL «PROFUGO» (OGGI LO SI CHIAMEREBBE «MIGRANTE», «EXTRACOMUNITARIO»), CHE FUGGE DOPO LA SCONFITTA, e dopo mille peripezie, alla fine approda in quel Lazio destinato com'è dal Fato, a originare Roma.

L'Enea di Zoratti è a suo modo anche lui un eroe. È un ragazzo di 29 anni, e come tutti, cerca un'anima gemella, una persona da amare e da cui essere amato. All'Enea di Zoratti però il Fato ha giocato un brutto scherzo: perché è un ragazzo autistico, e questo ovviamente rende tutto più difficile. Per aiutarlo i suoi due migliori amici, Alex e Carlo, decidono di accompagnare Enea in un viaggio attraverso l'Europa. Un viaggio che aiuterà Enea a convivere con il suo problema, ma soprattutto consente ad Alex e a Carlo di scoprire assai più di quello che pensavano di dover cercare.

Detta così la storia di Zoratti potrebbe sembrare zuccherosa e melensa. No. È invece una storia di consapevolezza che senza far ricorso a un'esplicita denuncia di quello che accade, ci rende consapevoli che di fronte a persone come ad Enea troppe volte l'atteggiamento è di banale e irritante commiserazione, un compatimento pietistico un po' ipocrita, mentre invece non ci si rende conto che di fronte

abbiamo persone sì diverse (ma poi qualcuno dovrebbe ben chiarire in cosa consiste la «normalità») ma come tutte bisognose di affetto, amicizia, amore, con esigenze e necessità ne, un compatimento pietistico un po' ipocrita, mentre invece non ci si rende conto che di fronte abbiamo persone sì diverse (ma poi qualcuno dovrebbe ben chiarire in cosa consiste la «normalità») ma come tutte bisognose di affetto, amicizia, amore, con esigenze e necessità uguali a quelle di tutti. Così seguiamo Enea nel suo «viaggio», quell'espressione via via stupefatta, uno stupore che lascia il posto alla perplessità; e come dargli torto, se si pensa alle situazioni che man mano gli capitano. Enea reagisce nel più «normale» dei modi, limitandosi a un «Sì, sì», «No, no», che sembrano accettare, assecondare i discorsi che sente fare attorno a lui e su di lui; ma sono in realtà il modo astuto e saggio per guadagnare tempo, e infine fulminare chi lo circonda con battute che dimostrano come lui abbia capito, compreso, pre/visto tutto.

Il «viaggio» di Enea è il pretesto per Zoratti per partire dall'Italia, con tutti i suoi pregiudizi e arretratezze mentali, in una sorta di road movie in tutta Europa: dove pregiudizi e arretratezze mentali non sono da meno, ma sono mitigate, bilanciate anche da mentalità più moderne e pragmatiche, grazie alle quali si può beneficiare di un welfare più moderno, meno insensibile e burocratico, in una parola, più umano. L'associazione Luca Coscioni qualche anno fa, attraverso la sua presidente, Maria Antonietta Farina Coscioni, formulò qualche proposta in materia. Peccato che non abbiano avuto seguito.

Il film di Zoratti (cineasta che si è laureato in Interaction Design all'università di Torino, ha poi lavorato nel «laboratorio» di Oliviero Toscani «Fabbrica», e poi ulteriori esperienze in Olanda e Germania), ha il coraggio e l'«irresponsabilità» di adottare la stessa «leggerezza» e sensibilità acuita e disorientata di Enea; e riesce così ad affrontare un tema delicato e sdrucioloso evitando scontati atteggiamenti pietistici. Il suo è il racconto di un processo di crescita, che non è solo quella del protagonista. Non c'è nulla di pedagogico, in «The Special Need», ma chi lo vede, impara qualcosa.

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Claudio Sardo
Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Umberto De Giovannangeli
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli
Consiglieri
Edoardo Bene, Gianluigi Serafini, Matteo Fago, Carla Maria Riccietelli, Olena Pryshchepko, Carlo Ghiani
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140
40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039
50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530
La tiratura del 18 agosto 2013 è stata di 80.507 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) | **Pubblicità Nazionale: System24** Via Pisacane, 1 - 20016 - Pero (MI) Tel. 02.30221/3837/3820 Fax 02.30223214 | **Pubblicità online: Vesibile s.r.l.** Viale E. Forlanini, 21 - 20134 - Milano Tel. 02.309011 | Tel. 0224424611 fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** lun-ven 9-14 Tel. 0291080062 abbonamenti@unita.it | Arretrati € 2,00 Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7384 del 10/12/2012

